



XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù
Rio de Janeiro – 23/28 luglio 2013

1^a Catechesi
mercoledì 24 luglio 2013

Sete di speranza, sete di Dio

Traccia di
S.E. Mons. Enrico SOLMI
Vescovo di Parma

SALUTI

C'è un passaggio che non va dimenticato: il salto della generazione tra me e voi... Potrei essere vostro padre, vostro zio...e, se vado indietro nella mia vita, alla vostra età trovo **speranze** che forse non sono le vostre o che, forse, con le vostre sono simili...

Crediamo che possiamo dialogare, possiamo intenderci partendo dalla vita che, di per se stessa, ci fa guardare in avanti, prospettando un futuro non solo inteso come un tempo vuoto davanti a noi, ma ricco di fatti, di persone, che sono i destinatari o l'oggetto della nostra speranza...

Domande

Cosa vedi davanti a te?

Cosa chiedi alla vita, a te stesso, a Dio?

Cosa speri...?

Sperare o non sperare?

C'è un primo, fondamentale crinale:

- Vivere tutto quello che un giovane sente come importante... A qualcuno forse sta stretta l'idea di speranza e di speranza cristiana perché sembra che tolga il mordente, o privi di qualcosa, o non permetta il "di più" a tutto quello che può essere sperimentato... **La sfida** è che - ad essere cristiani - non si perde nulla della vita e dell'essere giovani ma, al contrario, se ne goda la pienezza... Ogni manifestazione, anche quelle che sembrano le più strane e contrarie, sono come schegge che contengono in sé una luce di vero, di buono, di Cristo Uomo nuovo... Essere cristiani e giovani non solo è possibile, ma essere cristiani è il massimo dell'essere giovani. *"I giovani hanno il desiderio di una vita grande. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita".* (LF 53)
- **Non avere niente da sperare** perché si ha tutto o si ritiene che davanti non ci sia niente di significativo da conquistare. Si è passato dal new deal, all' I care, all'outing: dico tutto di me, presentando l'appiattimento dell'oggi senza la prospettiva di saltarci fuori, di rinnovare la mia esperienza, verso un nuovo che mi attrae. Nascono espressioni che, solo apparentemente, sembrano contrastanti: la noia che deprime o la violenza gratuita, atti apparentemente assurdi che, forse, parlano di una speranza non scoperta, che non viene alla luce perché schiacciata da tante cose o da tante esperienze che sembrano chiudere il futuro... Situazioni che un giovane si trova a vivere per la sua storia personale, familiare o anche indotte da altri.

Sperare significa introdurci in un movimento centripeto, che è quello di raccogliere la nostra vita in unità e condurla verso il compimento. La co-produzione, e il copri right, è di Dio e nostra. Lui la dona e noi la accogliamo.

La speranza è la forza con la quale guardiamo con costanza lo scopo della nostra presenza sulla terra, ossia lodare e servire Dio; è la forza con la quale vediamo in cosa consiste la nostra felicità, ovvero nel trovare in Dio la nostra pienezza; è la forza con la quale scorgiamo dov'è la nostra patria definitiva, ovvero Dio.

La speranza è fiducia in quello che Dio ha promesso nella creazione, nei profeti e in modo particolare in Gesù Cristo, anche se non vediamo questa realtà: Dio ci ha inviato anche lo Spirito Santo perché possiamo pazientemente sperare nella verità (YC 308)

Giovani e speranza sono un **binomio inscindibile**, per questo Papa Francesco mette in guardia a non lasciarci portar via la speranza: è farci portar via la nostra stessa vita.

La speranza è **realtà genetica** nella persona umana:

quando nasce una vita, come succede ancora nei nostri Paesi o come avviene in guerra, dov'è c'è morte e il vagito di un bambino...;

quando si guarda avanti perché si hanno **mete** da conquistare, perché si sa che non è finito lì il nostro cammino: in dissolvenza la speranza tracima nell'ideale, nella vocazione... E' la speranza di chi vuole essere giovane.

E' la **speranza del venerdì santo**: una mamma sotto il legno della croce, il Figlio che muore e un'umanità ancora da generare e fare crescere: "Donna ecco tuo figlio..." (Gv19, 26)

E' la **speranza della Risurrezione, della vita** che non muore, che le racchiude tutte e dà loro una pienezza di senso e di realizzazione.

Ma ci sono ancora pietre che ci chiudono alla speranza, come il pensiero delle donne ("*Chi ci farà rotolare via la pietra all'ingresso del sepolcro?*" Mc 16,3) che vanno al sepolcro la mattina di Pasqua e si trovano poi invase da una speranza annunciata e, comunque, sorprendente...

Sulla speranza la grande pietra della **paura**

- La paura del futuro perché potrebbe essere abitato dal male, dalla morte, dall'insuccesso dall'imprevisto... Si rifiuta la nostra finitezza, la nostra debolezza, la nostra fragilità; l'imprevisto è sempre negativo e, se capita qualcosa di male, ci viene da dire che Dio è cattivo. Tutto deve essere programmabile, prevedibile, e da ogni cosa devo poter tornare indietro... Questa concezione porta due piste di risoluzione :
 - lo **spiritualismo**: dinnanzi alle contraddizioni della vita si risponde con soluzioni avulse dalla realtà. E' un atteggiamento che chiama in causa anche la religione: certe devozioni vanno in questo senso, così Dio resta fuori dalla vita e propone forme disincarnate, non realizzabili, non vivibili...
 - l'**integralismo**: ovvero il rifiutare il dramma della storia e della sua drammaticità dove si gioca la speranza... Tutto lo si risolve con un intervento esterno e magico di un'idea o della religione stessa, cui anche la storia deve piegarsi..

Così la paura ci abbatte e ci blocca.

Il termine "**paura**", infatti, deriva da *pavere* che è la stessa radice di pavimento e di spavento: c'è l'idea di essere abbattuti a terra, di non sollevarsi o addirittura di essere schiacciati, appiattiti, bloccati ...

Un atteggiamento antico, primordiale, che troviamo nella pagina biblica del "principio": la paura di Dio perché Adamo ed Eva credono al volto di Dio trasmesso dal serpente: "*sarete come Lui*" (cfr. Gen. 3,4). E' il volto di un Dio geloso del suo potere o vendicativo: Adamo ed Eva proiettano su di Lui le loro paure di vendetta e non hanno un incontro diretto con Lui...

La speranza invece ci fa stare qui con i piedi per terra e nell'oggi, ci fa sollevare il capo:

"risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" (Is 13,11)

C'è bisogno di visionari, di profeti, di giovani che non spostino la speranza in un "altrove", ma la facciano accadere nel presente... La speranza è il presente del futuro....

Le strategie della speranza

Ce le insegna Dio, che si fida dell'uomo fino ad entrare nella storia pienamente attraverso il sì di Maria. Dio prende carne nel grembo di Maria e in Gesù mostra il suo vero volto, che scioglie le paure dell'uomo: Dio non è geloso, né vendicativo...

Il verbo “qiwwah”, che indica sperare, è un termine connesso con la “qaw”, la corda del muratore, il filo che viene teso per costruire case e città... **Sperare evoca l'idea di una corda tesa verso, indica il tendere a qualcosa, attendere qualcosa o qualcuno...** Sperare è come una corda tesa: il mio presente e il mio futuro; è coltivare nel presente un buon futuro.

Sperare è la corda di Dio tesa tra due abissi: l'oggi e il domani che non viene meno...

E' il filo rosso di Acab al quale aggrapparsi...

E' virtù **umile e drammatica**: (1 Re 19,3-8)

Sperare “non è il cavallo che divora la steppa”, ma il pane che rifocilla e l'angelo che accompagna Elia, dopo la vittoria sui profeti di Baal

Proprio per questo, la speranza è la virtù degli umili che non cedono all'evidenza ma, nelle contraddizioni della storia, colgono i segni di Dio:

- Agar: la sorgente nel deserto... (cfr. Gen 21,19)
- Davide verso Golia (cfr. 1 Samuele 17)
- Giuditta: solo un velo di bellezza contro l'esercito del perfido Oloferne... (Cfr. Gdt 8- 9 -10)

È la virtù dei “poveri”, dei deboli, di chi sa di essere “acqua, ma non sorgente”. Un fiume che, a volte, dà l'impressione di divenire rigagnolo e disseccarsi e allora la speranza mette in atto la sua strategia vincente: fa spazio a Dio dentro di sé, fa agire in sé la forza di Dio, fa affidamento a Lui... E' il punteruolo d'oro che apre il cielo cupo perché Dio possa entrarci... Chi si affida a Dio lo tiene in mano...

La speranza dà forza anche al peccatore e lo fa divenire maestro, profeta:

Miserere: “*insegnerò agli altri le tue vie...*” (Salmo 51v. 14)

“*Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che Gesù si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo*” (Lc 7,37)...In Gesù Lei trova un futuro che nessuno voleva darle...

Da quanti anni non ho più un nome?

Mi chiamavo Maria.... – forse.

Una delle tante Marie di questa terra aspra...

Ma nessuno da tempo mi chiama più con un nome...

Io sono la peccatrice...

Col nome ho perso anche me stessa: chi sono? E da dove vengo?

... Ognuno crede che io sia sua

ma io non sono di nessuno, neppure di me stessa...

Io sono una peccatrice...

Il nostro male è diventato la nostra identità...

Non dico soltanto che io sono diventata la Peccatrice

per tutti quei giusti che mi guardano storcendo la bocca,

dico che sono diventata la Peccatrice anche per me stessa

e questo è molto peggio...

Come sono arrivata qui,

in questo non luogo, in questo non nome,

*per quale strada? Qual è stato l'inizio?...
Più cerco di sbrogliarlo, più il filo si annoda
e non ne cavo niente,
se non che
io sono la Peccatrice...
Stanotte un uomo mi ha detto che c'era un rabbì
Uno strano,,,
Non si schifa di niente,,, tocca i malati e li accarezza
Ha persino un seguito di donne: i giusti si scandalizzano,
ma pare che quelle donne siano forti e fiere,
belle di una bellezza luminosa:
strane anche loro. ...
Ci vado. Devo andarci..
Ecco la porta è là
Basta che attraversi la strada...
Mi ha chiamata? Ha detto il mio nome?
Non è possibile: nessuno conosce il mio nome
Neanch'io.
Eppure l'ho sentito: in quella casa.....
Lo guardo
Mi guarda...
Lasciami i tuoi piedi
lascia che io li lavi come una schiava
che li accarezzi come una madre
che li riempia di tutti i baci
che ho tenuto chiusi nel cuore
per l'amore che non ho mai avuto...
E il pianto è una piena
lo lascio andare
mi travolge come un'ondata
Mi lava.
No è Lui che mi lava:
io lavo i suoi piedi con le mie lacrime
ma è Lui che mi lava....
Maria!
Lo hai detto?
L'ho sentito!
Eppure non parlavi.
Maria!
Eccomi! (da "La peccatrice" tratto da Per voce di donna di M. Marcolini)*

La speranza fatta carne

Il vangelo non contiene la parola speranza: perché è speranza fatta carne: Gesù si presenta e mi dice chi sono. "Ogni cristologia è un' antropologia iniziale"
Gesù è la speranza che si fa carne.... Lo canta Maria nel Magnificat, lo attua Gesù, vita fatta speranza; sorgente di speranza.

il volto di Dio:

Gesù libera Dio dalle immagini false, dalle proiezioni dei nostri sentimenti; finisce la paura di Dio: Dio è buono, il suo volto è quello di Cristo che ci lava i piedi (cfr. Gv 13).

la vita

Gesù, uomo libero, ci attrae e ci fa trasalire. Leggi il vangelo e respiri a pieni polmoni la libertà. Il suo sguardo cambia anche la nostra vita e la trasforma

Vita buona: capace di fare il bene

Vita bella: piena di amici, luminosa pulsante di libertà

Vita beata: gioiosa, capace di commuoversi, senza vergogna, per i capelli intrisi di nardo, per le situazioni di vita che sono beatitudini...

Vangelo

Vangelo è la bella notizia che è possibile vivere bene e vivere meglio per tutti, vivere in pienezza e Gesù ne possiede la chiave.

“Voi — ha chiesto papa Francesco — dovete dire al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell'esistenza per portare Gesù!” (dall'Omelia della domenica delle Palme)

Torniamo da dove siamo partiti: possiamo vivere una vita piena: essere cristiani è essere giovani.

“Voi — ha ricordato il papa — ci dite che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre... Cuore giovane! Con Cristo il cuore non invecchia mai!”. (ibidem)

«Siete il futuro; io non posso più correre, però vorrei passarvi la fiaccola come alle Olimpiadi: avete una vita sola e vale la pena spenderla bene» (Chiara Badano il giorno prima della sua morte)

Domande finali:

Quale pietra devo far ribaltare per essere liberato dalle mie paure?

Quali segni di speranza vedo attorno a me?

Cosa fare perché la speranza prenda anche il mio volto?

Una preghiera

*Come nomadi del deserto
ogni giorno leviamo le tende.
Si lascia la frescura amica di una casa
la penombra accogliente d'un riparo
e si esce alla luce accecante.
Bagaglio leggero impone il viaggio
e cuore fiducioso:
domani non so se qualcuno aprirà la porta...
Ora è libero il cuore,
ha smesso di cercare sicurezza
e giorno dopo giorno vado
di inizio in inizio, nomade d'amore.
Cammino e canto
Cammino e ringrazio.
Tu hai spalancato la mia vita
sei vento che soffia e gonfia le vele
seguirti è cosa da gente coraggiosa
che si fida solo del vento.
Su rotte nuove ci porti, piene di rischi,
ogni giorno uno scoglio, una secca
e forse più avanti ci aspetta un naufragio.
Ma mi sono lasciata afferrare da te
e catturandomi mi hai liberata:
ora cammino a un passo da regina.
Come in un tuffo in acque profonde
dapprima ho avuto paura
ma ora ho in dono da te
un nuovo respiro.
Con gli occhi nel sole
a ogni alba io so
che rinunciare per te
è uguale a fiorire.*

(da "Giovanna" tratto da "Voce di donna" di M. Marcolini)